



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

**15-16-17 NOVEMBRE 2014 – 1 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**15-16-17 NOVEMBRE – 1 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

---

# GARA PER BACINO LAMINAZIONE SUL MUSON: AGGIUDICATI LAVORI AD ASSOCIAZIONE DI IMPRESE

---

*Comunicato stampa N° 2616 del 14/11/2014*

(AVN) - Venezia, 14 novembre 2014

Sono stati aggiudicati, in via provvisoria, all'associazione temporanea di imprese (ATI) costituita da Italcon S.r.l. di Trento, L.F. Costruzioni di Ponzano Veneto (Treviso), Beozzo Costruzioni di Villa Bartolomea (Verona), Andreola Costruzioni Generali di Loria (Treviso) i lavori per la realizzazione del bacino di laminazione sul torrente Muson dei Sassi nei comuni di Fonte e Riese Pio X , nel trevigiano.

Lo ha reso noto l'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte, al termine delle operazioni della commissione per la valutazione delle offerte pervenute alla Regione nell'ambito della gara d'appalto per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di realizzazione del bacino. Una volta completate tutte le verifiche di legge, il responsabile unico del procedimento procederà alla aggiudicazione definitiva dei lavori, il cui inizio è previsto per maggio del 2015, per una durata di circa 3 anni.

“Il bacino sul Muson – fa presente Conte - è previsto dal piano complessivo delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico, redatto dal Comitato tecnico scientifico istituito in sede regionale. Questo intervento andrà quindi ad aggiungersi a tutti quelli che in questi ultimi due anni siamo riusciti a realizzare, nonostante tutti gli adempimenti richiesti a livello amministrativo e i condizionamenti sul piano economico. La difesa idraulica resta infatti una delle nostre priorità”.

Questo invaso riveste particolare importanza per la messa in sicurezza di Castelfranco Veneto e della bassa Padovana. E' collocato alla confluenza fra il torrente Lastego ed il Torrente Muson dei Sassi. L'opera, interamente finanziata, avrà la capacità di derivare le acque sia dall'uno che dall'altro, su una superficie complessiva di circa 27 ettari suddivisa in quattro casse a quote degradanti per massimizzare la capacità di invaso, pari a circa 1 milione di mc. Tale volume è in grado di decapitare le piene del Muson e del Lastego di circa 30 mc/s, incrementando la sicurezza idraulica dell'area. Il progetto prevede la realizzazione di sfioratori fissi e di manufatti di regolazione per ottimizzare il funzionamento della cassa in funzione dei livelli idrometrici misurati a valle e in funzione del grado di riempimento delle altre casse. Il costo complessivo dell'opera è pari a 18.655.000 euro.

---

## DIFESA DEL SUOLO. CONTE: “NOI COMBATTIAMO IL FANGO CHE ENTRA NELLE CASE E NELLE PIAZZE DEI VENETI, L’ALTRO, QUELLO MEDIATICO CHE TANTO PIACE ALL’ONOREVOLE MORETTI, LO LASCIAMO A LEI”

---

*Comunicato stampa N° 2621 del 14/11/2014*

(AVN) Venezia, 14 novembre 2014

“Se il buongiorno si vede dal mattino, già si può intuire che qualcuno intende portare il prossimo confronto elettorale per le regionali sul terreno dello scontro più becero, fatto di falsità e insolenze, quel modo cioè di fare politica che i cittadini giustamente detestano e chiedono di relegare definitivamente al passato. Ma se qualcuno intende impostare la propria corsa elettorale sulla calunnia contro gli avversari, si accomodi pure, è una provocazione nella quale non vogliamo cadere”.

Lo afferma l’assessore all’ambiente e alla difesa del suolo della Regione del Veneto, Maurizio Conte, in riferimento alle dichiarazioni rilasciate dalla parlamentare europea Alessandra Moretti sui problemi di dissesto idrogeologico nel territorio regionale.

“Non oggi, ma da tempo come Regione del Veneto denunciavamo una situazione di grave rischio e pericolo che deriva da decenni di incuria e grave sottovalutazione dei crescenti problemi di difesa del suolo – prosegue Conte –. Ma non ci siamo limitati alla denuncia, ci siamo subito rimboccati le maniche e lo stesso hanno fatto gli uffici e gli enti regionali competenti, dando avvio a un piano capillare di lavori di messa in sicurezza idraulica e idrogeologica come non si vedeva da tantissimo tempo. I dati inconfutabili sono questi: abbiamo realizzato e stiamo completando opere per oltre 400 milioni di euro e interventi per altri 600 milioni sono già cantierabili e attendono di essere finanziati. Pazienza se per la Moretti questo significa essere immobili...”.

“La verità, al di là delle polemiche che poco servono, è che le risorse oggi disponibili non bastano – sottolinea l’assessore –. Il Veneto necessita di oltre 3 mila e 200 milioni di euro complessivi per mettere in sicurezza il proprio territorio e abbiamo attinto il più possibile al nostro bilancio, nonostante sia stato taglieggiato, attraverso norme finanziarie sempre più punitive per le Regioni, in modo inverecondo dallo Stato”.

“Ecco cosa può fare di veramente utile la Moretti – prosegue Conte –: convincere il Governo del suo compagno Renzi a sbloccare davvero risorse a favore delle comunità minacciate dal dissesto idrogeologico; escludere dai vincoli del Patto di stabilità le spese per l’attuazione di interventi necessari alla prevenzione dei rischi e per la manutenzione delle opere di messa in sicurezza del territorio; porre fine all’assurda logica dei tagli orizzontali che penalizzano le realtà amministrative più virtuose come il Veneto, a vantaggio di chi non ha mai avuto e continua a non avere alcuna remora di sprecare denaro pubblico”.

Del 14 novembre 2014



Estratto da sito

“Il fango mediatico che qualcuno si diletta a gettare su chiunque rappresenti un ostacolo alle proprie ambizioni politiche personali – conclude Conte – fa comunque meno male del fango vero e proprio, quello che invade le case, le strade, le piazze dei veneti: è contro quest’ultimo che noi intendiamo combattere. L’altro, se proprio ci tiene, lo lasciamo tutto al divertimento della Moretti”.

---

---

# MALTEMPO. PERMANE LO STATO DI ALLARME PER IL BACINO DEL PO. DOMANI PREVISTE NUOVE PRECIPITAZIONI

---

*Comunicato stampa N° 2630 del 16/11/2014*

(AVN) – Venezia, 16 novembre 2014

E' ancora di allarme per il bacino del Po (Vene-D) e per quello Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone (Vene-B) il livello di allerta dichiarato dal Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile nell'aggiornamento della situazione sul Veneto, diramato alle ore 14 di oggi e valido fino alle ore 20 di domani, con riferimento alla criticità idraulica sulla rete principale. Per il bacino del Basso Brenta-Bacchiglione e Fratta Gorzone (Vene-E) è dichiarato lo stato di preallarme mentre per gli altri bacini lo stato è di attenzione, ad esclusione del bacino dell'Alto Piave (Vene-A) e pedemontano (Vene-H). Stato di attenzione invece per tutti i bacini per quanto riguarda la criticità idraulica sulla rete secondaria, mentre per la criticità geologica lo stato di attenzione riguarda 5 degli 8 bacini in cui è suddiviso il territorio veneto.

Lo stato di allarme nella zona di allertamento nel bacino Vene-D è legato ai livelli previsti lungo l'asta del fiume Po. La piena del fiume Po sta interessando infatti il territorio regionale con livelli idrometrici oltre la soglia di criticità rossa. La Protezione Civile segnala inoltre che, visto il grado di saturazione dei terreni, potrebbero innescarsi fenomeni franosi superficiali sui versanti. Altre criticità locali potrebbero perdurare per il lento smaltimento delle acque della rete secondaria e di bonifica.

Dopo la tregua di oggi, a livello meteo viene segnalato che nel pomeriggio/sera di domani sono previste precipitazioni diffuse, a tratti intense specie su zone prealpine ed orientali, con quantitativi anche consistenti. Limite della neve in abbassamento fino a 1100-1400 m.

---

# DIFESA DEL SUOLO. INTERVENTI E PIANI PER BACINO TORRENTE SQUARANTO NEL VERONESE

---

*Comunicato stampa N° 2632 del 17/11/2014*

(AVN) – Venezia, 17 novembre 2014

Il Bacino Idrografico Adige Po di Verona si è assunto l'onere della realizzazione di una briglia filtrante sul torrente Squaranto a monte di Pigozzo, che avrà la funzione di trattenere le ramaglie e alberature che tanti problemi hanno creato a valle accatastandosi a ridosso dei ponti cittadini. L'opera, dell'importo di 250.000 euro, è stata già progettata e le procedure di gara per l'affidamento dei lavori si concluderanno domani. Ne dà notizia l'assessore alla difesa del suolo Maurizio Conte facendo il punto sulla situazione del territorio veronese e nello specifico di quello interessato dal corso del torrente Squaranto che l'anno scorso, a causa delle piogge, era esondato in vari punti provocando danni negli abitati di Pigozzo, Mizzole, Montorio e, sfociando nel Fibbio, ne ha causato di ingenti soprattutto a Ferrazze.

“Per affrontare la sicurezza di questo territorio – fa presente Conte - si sono svolti più incontri aperti nel corso dell'anno, che hanno coinvolto il comune di Verona e i livelli circoscrizionali, il Servizio Forestale/Genio Civile della Regione (che hanno assunto ora la denominazione di Bacino Idrografico Adige Po) di Verona, il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, la Polizia Municipale e rappresentanze dei comitati cittadini”.

L'attività di coordinamento ha preso le mosse dal fatto che la competenza sul Progno-Squaranto, e quindi la sua manutenzione, è affidata al Bacino Adige Po a monte della località Pigozzo, mentre a valle spetta al consorzio di bonifica. Sul piano operativo il Bacino Adige Po ha dato la disponibilità ad elaborare e condividere con l'ARPAV (che già gestisce l'intera rete regionale di misura delle piogge e dei livelli idrometrici) il piano per collocare all'interno del bacino dello Squaranto un sistema di pluviometri ed idrometri che saranno in grado di segnalare eventuali piene critiche non solo in relazione alla misura del livello raggiunto dalla piena, ma anche (ed anticipatamente) sulla base dell'evoluzione delle precipitazioni all'interno dello stesso bacino. L'ARPAV a breve individuerà tipologia e caratteristiche della strumentazione da acquisire per la sua ottimale collocazione nella rete regionale.

In via provvisoria, il comune di Verona in collaborazione con il consorzio di bonifica e la Polizia Municipale, provvederà in tempi brevi alla installazione di un idrometro ad asta graduata in località Confin che, corredata di web cam collegata alla stazione della Polizia, consentirà l'eventuale allertamento della popolazione in caso di pericolo.

E' stata affrontata nel corso degli incontri anche l'ipotesi della realizzazione di un bacino di laminazione delle piene dello Squaranto a monte di Montorio. Sono però emerse forti criticità operative, a causa della particolare morfologia della vallata che si presenta estremamente ridotta in larghezza e pertanto con ridotti spazi di espansione. In ogni caso è stato fatto presente che, al momento, non è previsto alcun finanziamento per la realizzazione di quest'opera.

Del 17 novembre 2014



Estratto da sito

Non è venuta meno neppure l'attività di manutenzione sull'intero sviluppo del torrente Progno. Il Servizio Forestale di Verona ha provveduto, fra l'altro, alla pulizia dalla vegetazione arborea, alla ricostruzione delle difese arginali, alla realizzazione di nuove soglie per stabilizzare i muri esistenti, a risezionare l'alveo del Progno nell'attraversamento dell'abitato di Pigozzo, alla riparazione e sovrizzo delle arginature nella medesima località per circa 250 m.

---



---

## DISSESTO IDROGEOLOGICO: ZAIA, “UNICA SOLUZIONE RENZI E’ ATTACCARE REGIONI E ENTI LOCALI. SE VUOL AGIRE PRENDA IN MANO IL PIANO GENERALE DEL VENETO. COSTA SOLO IL 10% DELLE TASSE CHE VANNO A ROMA SENZA PIU’ TORNARE”.

---

*Comunicato stampa N° 2635 del 17/11/2014*

(AVN) Venezia, 17 novembre 2014

“Se la soluzione al dissesto idrogeologico italiano è quella di lanciare accuse alle Regioni e agli Enti Locali, come purtroppo sta facendo il Premier Renzi, vedo un futuro nerissimo, quando invece servirebbe lavorare sodo, progettando, finanziando, realizzando. In Veneto ogni euro disponibile è stato speso, tranne 21 milioni dei Comuni, bloccati non dalla mancanza di progetti ma da quell’assurdità del Patto di Stabilità. Renzi trovi argomenti migliori per perseguire il suo disegno neo centralista o ascolti il suo Sottosegretario Graziano Delrio, che proprio stamattina ha fatto importanti aperture proprio sulla possibilità di svincolare gli interventi di difesa del suolo dal Patto dell’iniquità”.

Con queste parole il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia respinge al mittente le critiche rivolte alle Regioni dal Presidente del Consiglio in alcuni commenti rispetto ai danni provocati dall’ultima ondata di maltempo.

“Dopo l’alluvione che devastò il Veneto nel 2010 – ricorda Zaia al Premier – gli unici soldi veri arrivati furono quelli dell’allora Governo del centrodestra, 300 milioni con i quali abbiamo realizzato e concluso 925 cantieri. In totale, utilizzando tutte le fonti possibili a cominciare dal bilancio regionale, abbiamo realizzato opere per 402 milioni e gli effetti si sono visti con il minor impatto verificatosi negli eventi calamitosi successivi”.

“Bisogna rottamare 20 anni di cattiva gestione del territorio? – si chiede Zaia – sono d’accordo, ma allora si predisponga e si attui una seria programmazione a lungo respiro degli interventi da fare, si metta a posto il territorio e si riparta su basi diverse. Non so gli altri – dice Zaia – ma il Veneto ha messo da tempo sul tavolo del Governo un Piano Generale di Messa in Sicurezza Idrogeologica, affidato a grandi specialisti con a capo un’autorità internazionale della materia come il professor Luigi D’Alpaos, da cui è emerso un fabbisogno di 2,7 miliardi di euro. A questo, che dovrebbe essere il cammino da intraprendere per tutta Italia, il Governo, stavolta, non ha risposto nemmeno a parole”.

Del 17 novembre 2014



Estratto da sito

“Se si vorrà aprire un confronto vero su cosa fare e come farlo – conclude il Presidente del Veneto – noi siamo pronti e disponibili. Potremmo e vorremmo persino far da soli, basterebbe che rimanesse in Veneto poco più del 10% delle tasse che da qui vanno a Roma senza più tornare indietro”.

---

## TAGLIO DI PO Al Museo Escursioni e attività termina il laboratorio di Ca' Vendramin

**Anna Volpe**

**TAGLIO DI PO** - Dopo un'intensa tre giorni fatta di attività, escursioni sul territorio e lavori di gruppo, si è concluso il laboratorio territoriale dal titolo "Attori, strategie territoriali e sviluppo locale nel Delta del Po" organizzato da Marina Bertocin e Daria Quatrida con Pierpaolo Faggi, geografi del dipartimento di scienze storiche geografiche e dell'antichità dell'università di Padova, presso l'Idrovora di Ca' Vendramin, sede del Museo della Bonifica, a Taglio di Po. Il laborato-

rio, al quale hanno partecipato 36 studenti del master in sviluppo locale e sviluppo territoriale sostenibile e governance multilivello nell'ambito del programma europeo Erasmus e proveniente da diversi paesi del mondo, ha come obiettivo principale quello di coniugare la conoscenza teorica con quella diretta e pratica di un territorio, il Delta, appunto. E' proprio partendo da Ca' Vendramin, porta del Delta, simbolo della bo-

nifica, che gli studenti hanno potuto sperimentare in prima persona l'incontro con il territorio, conoscere e analizzare i progetti di sviluppo e i diversi usi delle risorse - in particolare acqua e terra - ad essi collegati, in quanto analisi importante per intraprendere

attività di progettazione e gestione del territorio.

Gli studenti a Ca' Vendramin hanno avuto altresì modo di incontrare e ascoltare le voci degli attori istituzionali, di quelli locali e

soprattutto dei cittadini che vivono il territorio, concludendo poi con un lavoro di gruppo, che sarà presentato alla competente attenzione dell'assessore regionale allo sviluppo Maria Luisa Coppola.

Un ringraziamento particolare è stato espresso dai docenti Marina Bertocin, Daria Quatrida e Pierpaolo Faggi all'indirizzo di Giancarlo Mantovani e Fabrizio Ferro, rispettivamente direttore e presidente del consorzio di Bonifica Delta del Po per l'ospitalità offerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SITUAZIONE DEL PO** Bollettino dell'Agenzia per il Po: supererà il livello 3, criticità elevata

# Ne arriva un'altra e più grossa

*Passata la piena: puro spettacolo e niente preoccupazioni. Ma è prevista una nuova ondata*

**Roberta Paulon**

ROVIGO - Spettacolo da brivido sull'argine, ma è stato, appunto, puro spettacolo. E' passata la piena più significativa da quella del 2000, ma non ha destato preoccupazione nei polesani. Ancora tre metri di argini, in altezza, e golene chiuse solo lambite dall'acqua. Insomma una piena bella da vedere, impressionante per la fortissima corrente, per la portata (oltre 8mila metri cubi al secondo), ma che ha lasciato dormire sonni tranquilli ai polesani. Ma non ci si può rilassare troppo. Le intense precipitazioni di ieri e della notte trascorsa e il conseguente notevole innalzamento di affluenti piemontesi, lombardi e, in misura minore, emiliani stanno provocando, come già preannunciato nel comunicato delle 20 dell'altra sera, una nuova onda di piena del Po, che supererà il livello 3 di criticità (criticità elevata) nel tratto lombardo-emi-

liano e veneto e che, in base ai modelli previsionali, si configura superiore a quella in corso, che ha oltrepassato Pontelagoscuro ieri mattina alle 7 con un colmo di 2,70 metri sullo zero idrometrico e che ora sta defluendo nei rami deltizi del Po, sempre con livello massimo di criticità. Il nuovo colmo ha superato Ponte Becca su livelli di 5,40 / 5,50 m sullo zero idrometrico, poi a Piacenza questa mattina si prevede il passaggio con valori nell'intorno degli 8 metri e a Cremona questa sera con valori nell'intorno di 5 metri sempre s.z.i. Oltre alle golene aperte,

tuttora in larga parte allagate, anche le golene chiuse secondarie potranno essere interessate dalla piena, mentre per quelle principali il franco risulterà notevolmente ridotto. Mentre si sviluppa questo nuovo incremento nella parte occidentale dell'asta del Po, permane un livello di criticità elevata (livello 3) nel tratto tra Casalmaggiore e il mare Adriatico.

Il servizio di piena centrale e le strutture territoriali di AiPo sono impegnati nelle attività di previsione e monitoraggio e proseguono la vigilanza e il controllo delle arginature e delle opere idrauliche, con la collaborazione degli enti locali e dei volontari di protezione

civile. Le operazioni in corso sul territorio sono svolte in stretto coordinamento tra tutti gli enti facenti parte dei sistemi di Protezione civile regionali e locali.

Per quanto riguarda le infrastrutture, risulta tuttora chiuso il ponte di barche Scaranello - Boccasette in territorio di Porto Viro dove è temporaneamente chiusa anche l'attività del centro Po di Levante e del locale La Fornace per ragioni precauzionali. Il sindaco di Porto Viro Thomas Giacon valuterà la revoca dell'ordinanza di chiusura in base ai dati sui livelli del Po che verranno diramati domani. Nel frattempo la zona non risulta allagata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **CRESPINO** Intervento tempestivo della Protezione civile Fontanazzo subito chiuso

CRESPINO - Spunta un fontanazzo tra Crespino e Canalnovo. Un tempestivo ed efficiente intervento di Protezione civile e AiPo, che richiede alta preparazione tecnica, ha arginato il fontanazzo a scopo precauzionale con appositi sacchi di sabbia in tela di yuta. I fontanazzi mettono a rischio la stabilità degli argini lungo i corsi d'acqua in quanto favoriscono una rapida erosione del terreno sottostante l'argine stesso. Sono combattuti mediante la posa di sacchi di sabbia attorno al foro in modo da formare una coronella. In questo caso l'apertura era bella ampia. Ad ogni modo la situazione del moto di piena è stabile, e la macchina della Protezione civile è tempestiva ed efficiente in rete con l'AiPo e tutte le istituzioni.



**EST VERONESE.** Nella notte tra sabato e domenica azionato il sistema di disconnessione del torrente nel Chiampo

## Tramigna, paura per la piena Ma la paratoia evita il peggio

Sorvegliato speciale dalla Protezione civile anche l'Alpone, salito di oltre due metri. Vigilati tutti i corsi d'acqua fino all'alba

Paola Dalli Ceni

Apprensione nel nodo idraulico Alpone-Chiampo-Tramigna ma nelle prime ore di domenica i fiumi si sgonfiano. Erano le 23.30 quando gli uomini della squadra Ana Valdalpone di Protezione civile, su ordine del Sezione di difesa idrogeologica e forestale di Verona (l'ex Genio civile di Verona) hanno azionato la paratoia di disconnessione del Tramigna nel Chiampo, a valle del ponte sulla strada regionale 11, a Villanova di San Bonifacio. Da un'ora abbondante si era infatti invertito il senso di deflusso delle acque del torrente che attraversa Soave, acque sospinte dall'Alpone piuttosto grosso alla confluenza dei due corsi d'acqua.

La chiusura della paratoia ha permesso al Tramigna di essere isolato e, raggiunto il livello dell'argine cedevole sul bacino, alleggerirsi il senza far crescere il suo livello in centro a Soave. Sul posto, tutta la notte, è rimasta una squadra di Protezione civile per garantire la

**Controllato anche il Chiampo che a San Vito di Locara ha sfiorato i quattro metri**

sorveglianza idraulica.

L'altro sorvegliato speciale, l'altra notte, è stato l'Alpone in tre punti: al ponte di Piazza Martiri a Monteforte d'Alpone (punto di controllo della portata che arriva dalla Val d'Alpone), al ponte della Rezzina (alla confluenza col Chiampo) e al ponte della Regionale 11. A Monteforte l'Alpone è salito fino ai 2,12 metri (alle 22.30), portata che ha cominciato a preoccupare gli uomini della Protezione civile che hanno avvisato il sindaco Gabriele Marini. Mezz'ora dopo, però il torrente ha iniziato la sua lenta ma costante decrescita.

A preoccupare l'altra notte è stato il Chiampo: notevole la mole di pioggia caduta nel vicentino tanto da comportare, in media, una crescita di un metro l'ora tra le 20 e le 22.

Il culmine è arrivato alle 23.30 quando il Chiampo, nel punto di rilevamento a San Vito di Locara, ha toccato quota 3,70 metri per poi iniziare a sgonfiarsi. In zona, durante la notte, gli uomini della Sdif e quelli del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta. Dalle 22 di sabato alla mezzanotte di ieri sull'Alpone c'è stato il «cartellino rosso» del Centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale, allarme per lo più giustificato dall'influsso del Chiampo (che si fonde con l'Alpone tra Monteforte e San Bonifacio) e prosegue come Alpone) sul nodo idraulico dell'Est veronese. ●

### Protezione civile

## Oggi continua l'allarme per i fiumi

È ancora di allarme per il bacino del Po e per quello Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone il livello di allerta dichiarato dalla Protezione Civile della Regione nell'aggiornamento della situazione sul Veneto, valido fino alle 20 di oggi, con riferimento alla criticità idraulica sulla rete principale. La Protezione Civile segnala inoltre che, visto il grado di saturazione dei terreni, potrebbero innescarsi fenomeni franosi superficiali.



## SANGUINETTO. Gruppo di tutela del territorio

# Vie allagate e danni Nasce un Comitato a guardia dell'acqua

### Volontari controllano il sistema idrogeologico sempre più debole

Si chiama «Comitato Autonomo per la Tutela Danni Idrogeologici» ed ha come obiettivo quello di vigilare sui problemi idraulici presenti sui territori comunale. I componenti del Comitato, tutti volontari, avranno il compito di eseguire sopralluoghi in paese e segnalare a Comune, Protezione Civile, Acque Veronesi e Consorzio di Bonifica le criticità maggiori che potrebbero mettere a rischio di allagamenti vaste zone del paese.

A Sanguinetto negli ultimi anni, ad ogni pioggia più abbondante del solito, le vie Magaglio e Fabio Filzi vengono sommerse da almeno mezzo metro d'acqua, scatenando la rabbia dei residenti per la mancanza di interventi decisivi per far defluire le acque. Il Comitato avrà quindi anche il compito di stimolare gli enti competenti ad eseguire i lavori necessari ad evitare allagamenti e anche di segnalare i casi in cui gli stessi privati cittadini possono causare danni al territorio, come la chiusura di fossati e tombini. «Il dissesto idrogeologico del paese è grave», scrive il Comitato in un comunicato, «e la sua messa in sicurezza è urgente, per evita-



Via Fabio Filzi allagata

re danni ingenti non solo alle cose, ma alle persone stesse. La poca sensibilità, lo scarso senso civico, oltre alla pessima manutenzione, hanno fatto sì che i nostri fossati siano ostruiti e ridotti a deboli scoli, insufficienti a contenere le acque anche di scarse precipitazioni».

Il fatto che un gruppo di cittadini operi volontariamente per occuparsi di rischio di allagamenti a Sanguinetto è stato accolto con favore dal sindaco Alessandro Braga che porterà l'argomento all'attenzione del consiglio comunale per l'approvazione dell'atto costitutivo del Comitato. **OR.L.M.**



**LA REAZIONE.** Amarezza e rabbia per le fragilità a Ca' Tosate e Vittorio Veneto ma soddisfazione perché altri lavori hanno evitato allagamenti in città

## Variati attacca: «C'è chi non collabora»

Dito puntato contro i proprietari dei terreni che hanno impedito due operazioni di rialzo arginale «Il loro "no" è molto pesante»

**Nicola Negrin**

Il bicchiere è praticamente pieno. Il Bacchiglione ha toccato i 5,28 metri di altezza crescendo di minuto e in minuto e la città è rimasta all'asciutto. Eppure nel contenitore resta comunque una parte vuota. Achille Variati lo sa bene. E dopo una notte insonne passata a monitorare i punti più critici della città, guarda in particolare a Ca' Tosate e via Vittorio Veneto «dove - attacca - c'è qualcuno che non collabora e non pensa al bene degli altri».

**DA CA' TOSATE.** Il sindaco si dice «amareggiato e arrabbiato» e non ha difficoltà ad ammettere che Ca' Tosate «non è ancora al sicuro». Eppure un progetto c'è. Anzi, ce ne sono due. «Quello più importante, che chiamo vallo, sicuramente entro l'autunno prossimo sarà completato. Tuttavia - spiega - in attesa di quel muro, il Genio civile e il consorzio di bonifica Alta pianura veneta devono completare il rialzo di un arginello per una parziale salvaguardia dell'abitato». Ed è proprio qui che sorgono i problemi. «Purtroppo c'è ancora un tratto di 50-60 metri che il Genio non ha potuto completare perché un privato, proprietario del terreno, ha impedito loro di entrare e quindi ha ritardato i lavori». Il risultato? Parte dell'argine del Bacchiglione ha un'altezza inferiore e mette in pericolo Ca' Tosate. «Ora - aggiunge il sindaco - sembra che un accordo sia stato trovato, grazie anche all'impegno dell'assessore Dalla Poz-

za. Tuttavia ritengo pesante che qualcuno venga a dire no a lavori che servono a proteggere beni e vite».

**A VIA VITTORIO VENETO.** Ma c'è anche un secondo «no» che lascia amarezza. Si trova in via Vittorio Veneto. «Quando è stata realizzata la barriera con i sacchi di sabbia per alzare di 30 centimetri l'argine destro del Bacchiglione - commenta - ci sono stati dei privati che si sono opposti. Non va bene anche perché, ricordiamoci, nelle vicinanze si trova il teatro Olimpico». Variati, però, non ha alcuna intenzione di restare a guardare ed è per questo che convocherà a breve «una conferenza dei servizi con Regione, Genio civile, Consorzio di bonifica e Comune. Severrà confermata l'obbligatorietà di questi lavori non ci sarà alternativa: partiranno ordinanze contingibili e urgenti». La situazione intanto resta critica e il sindaco scuote la testa: «Dovrebbero venire prima il buonsenso e la generosità verso gli altri».

**DIFESA & ANOMALIE.** Il bicchiere non è vuoto. «Siamo soddisfatti - commenta - perché, nonostante l'altezza del Bacchiglione i lavori di rialzo arginale ma soprattutto le valvole clepet che impediscono che l'acqua del fiume entri nelle condutture fognarie creando poi i fontanazzi dentro i tombini sono stati fondamentali. Il sistema ha tenuto e in città non ci sono state criticità». Uno sguardo al passato è quasi obbligato. «Anni fa - spiega Variati - con il Bacchiglione a 5,30

metri, come accaduto sabato notte, avremmo avuto allagamenti». Qualcosa in realtà non torna ancora. Ed è la velocità con la quale il Bacchiglione è arrivato a toccare l'altezza massima. «Sono bastate quattro ore di pioggia intensa ed è stato un incremento sorprendente; impressionante». ●

© FRODOLORE/REUTERS

**Dovrebbero venire sempre prima buon senso e generosità verso gli altri**  
ACHILLE VARIATI  
SINDACO DI VICENZA



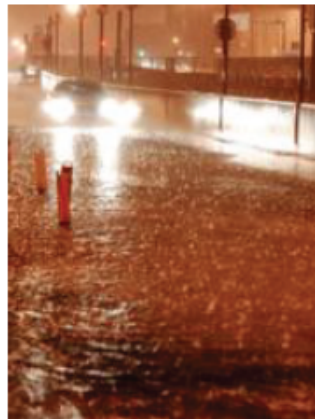
**LE PREVISIONI.** Le precipitazioni saranno significative dal pomeriggio

# Ma resta lo stato di allarme Piogge intense anche oggi

L'attenzione resta elevata. Anche oggi i fiumi della città rimarranno sotto la lente di ingrandimento. La pausa di ieri non è bastata per abbassare in maniera significativa il livello dei corsi d'acqua e, visto il maltempo previsto a partire dal pomeriggio, l'amministrazione tiene comunque gli occhi aperti ed è pronta ad attivare le procedure.

Le previsioni dell'Arpav non lasciano spazio a molti dubbi. Secondo quanto segnalato dall'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente «nel po-

meriggio/sera di oggi sono previste precipitazioni diffuse, a tratti intense specie su zone prealpine ed orientali, con quantitativi anche consistenti». Arpav segnala inoltre che il limite della neve è in abbassamento fino a 1100-1400 metri». Non solo l'Arpav ma anche la Regione è intervenuta nella giornata di ieri confermando lo stato di allarme per il bacino Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone (Vene-B), che comprende anche la città di Vicenza. Il livello di allerta del Centro funzionale decentrato



Anche oggi è prevista pioggia

della protezione civile nell'aggiornamento della situazione sul Veneto, è stato diramato alle 14 di ieri e resterà valido fino alle 20 di oggi, con riferimento alla criticità idraulica sulla rete principale. Stato di attenzione invece per tutti i bacini per quanto riguarda la criticità idraulica sulla rete secondaria, mentre per la criticità geologica lo stato di attenzione riguarda 5 degli 8 bacini in cui è suddiviso il territorio veneto (Ven-B, compreso). La protezione civile segnala inoltre che, visto il grado di saturazione dei terreni, potrebbero innescarsi fenomeni franosi superficiali sui versanti. Altre criticità locali potrebbero perdurare per il lento smaltimento delle acque della rete secondaria e di bonifica. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CORNEDO.** I residenti sono esasperati

## «Un allagamento annunciato quello di via Serraglio»

Ieri mattina i residenti di via Serraglio a Spagnago hanno approfittato delle ore di sole per entrare nei garage, allagati la sera prima, quando la strada era diventata un torrente. Tutta la roba, situata nella parte bassa degli armadi e nelle scaffalature è andata completamente bagnata e quindi ammucchiata per essere portata in discarica. Qualche famiglia non sa ancora se funzionerà il frigo o qualche altro apparecchio casalingo.

Il torrente d'acqua è stato originato dalla tracimazione di una roggia a monte in via Monte Carega e via Galanigo, che non è riuscita a far defluire la massa d'acqua prodotta dalle due ore di pioggia.

Sono intervenuti i vigili del fuoco, la protezione civile e gli operai del Comune con il capoufficio Crupi e gli assessori Lanaro e Grande, che hanno cercato di deviare il flusso dell'acqua lontano dalle case. In prossimità della strada provinciale 246 si è formato un laghetto, perché l'acqua non poteva defluire. «È un allagamento annunciato. La roggia è tracimata come due anni fa. I proprietari del garage sono arrabbiati - dice Giancarlo Fioraso, che ha utilizzato anche vecchi tappeti e coperte per evitare che l'acqua entrasse nel suo garage -. Ma noi vorremo sapere a chi spetta la com-



Una residente fa le pulizie. A.C.

petenza di risolvere il problema, che causa questi allagamenti, se spetta ai privati, al Comune o al consorzio di bonifica. Apprezziamo lo sforzo del Comune nel momento del bisogno - conclude Fioraso - ma il problema va risolto a monte». «Mi attiverò subito - ha detto l'assessore Lanaro - vedrò chi deve fare i lavori, qualora dovesse essere il privato e non intervenisse, provvederò come comune, e poi gli addebiterò le spese. Gli allagamenti non devono ripetersi». Un secondo allagamento è successo in via Michelin in collina a Muzzolon, dove l'abitazione di Michela Vigolo è stata completamente allagata con gravi danni ai pavimenti in legno e all'arredamento, a causa dell'acqua tracimata da una valletta a seguito di una microfrana. ●A.C.

**MONTEBELLO.** L'allarme maltempo ha spinto i tecnici del genio civile ad avviare il parziale riempimento del bacino

# Flusso di 1 milione di metri cubi

Per quasi tutta la notte l'acqua del Guà è sgorgata nell'invaso di laminazione riempiendolo per un sesto della sua capacità

**Matteo Guarda**

L'allarme maltempo delle ultime quarantotto ore ha spinto ad aprire ancora nella serata di sabato il bacino di Montebello, con l'ingresso delle acque del Guà per tutta la notte fino alle 5 di ieri mattina. All'interno del grande vaso, architrave idraulico dell'Ovest Vicentino, dell'Est Veronese e della Bassa Padovana, in poche ore sono stati fatti entrare un milione di metri cubi d'acqua.

Il repentino intervento di laminazione da parte degli uomini del servizio di piena del genio civile di Vicenza si è reso necessario per l'improvviso fenomeno di ingrossamento del torrente che ha fatto innalzare il livello idrometrico e scattare l'allarme.

In poche ore al punto di rilevazione di Brogliano, che si trova a valle degli affluenti dell'Agno-Guà, l'acqua è arrivata a sfiorare i 182 centimetri.

Un fenomeno di piena consi-

derato piuttosto veloce e che ha fatto preoccupare i tecnici per la sua somiglianza con quanto accaduto nel 2010, quando l'ingrossarsi delle acque del torrente era arrivato fino a toccare la quota di 217 centimetri.

«Questo episodio per noi è significativo ed è da ritenere preoccupante e degno della massima attenzione - spiega il funzionario del servizio di piena Paolo Nardi - Basti pensare che in neanche quattro ore l'Agno-Guà dal niente si è riempito di brutto con una progressione dalla velocità molto simile alla grande piena di quattro anni fa. Soltanto il cessare delle precipitazioni ha calmato questo fenomeno che è andato via via scemando fino ad arrestarsi».

A partire dalle 8 di ieri mattina, infatti, il bacino di Montebello stascaricando le portate.

In assenza della necessità di successivi interventi di apertura delle chiuse, lo svuotamento continuerà a procedere secondo una tabella di marcia che dovrebbe completarsi en-



Il bacino del Guà a Montebello come si presentava nelle prime ore di ieri. FOTO ISABELLA BERTOZZO



Un'altra immagine dell'invaso realizzato nell'ormai lontano 1927. I.B.

tro la giornata di oggi.

A questo punto entrano di nuovo in gioco le previsioni meteorologiche.

«Per il rilevante effetto che possono avere questi picchi di pioggia - precisa Nardi - sono da tenere sotto il massimo controllo. Questa volta è successo che le piogge si sono fermate e hanno dato il tempo di aprire e chiudere il bacino, ma la prossima volta potrebbe non essere così, come è accaduto durante la grande piena di 4 anni fa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MONSELICE**

**Consorzio di bonifica**

■ ■ Domenica 14 dicembre si andrà al rinnovo dei vertici del Consorzio di bonifica Adige Euganeo. I candidati di Coldiretti Campagna Amica si presenteranno oggi alle 20.30 al patronato Redentore.



# «Sistemare le criticità idrauliche costerà un milione di euro»

L'annuncio del sindaco Soranzo dopo gli accertamenti sotterranei. Convocati incontri pubblici martedì e giovedì a Caselle e a San Domenico per illustrare la disastrosa situazione e i progetti

**di Gianni Biassetto**

► SELVAZZANO

Due incontri pubblici, martedì 18 novembre al centro civico di Caselle e giovedì 20 novembre al Presca di San Domenico, per presentare le criticità idrauliche emerse durante le verifiche della scorsa estate e per illustrare il piano delle acque e i progetti definitivi per la risoluzione delle problematiche. È quanto ha deciso il Comune di Selvazzano per informare la popolazione sulla situazione in cui versa il territorio e sui perché alcune zone vanno spesso sott'acqua. Alle serate interverranno gli ingegneri e i tecnici comunali che hanno eseguito i rilievi sulla rete di scarico secondaria e sugli scoli consorziali, soprattutto nella zona del quartiere cosiddetto "Delle Sante" a Caselle e nelle vie di Tencarola e Selvazzano maggiormente soggette agli allagamenti. Verifiche che hanno evidenziato una situazione idraulica «disastrosa», tanto per usare il termine con cui l'ha definita il vicesindaco Bruno Saponaro.

Il sindaco Enoch Soranzo



Via Lamarmora allagata a Caselle di Selvazzano

non intende anticipare nulla sull'esito degli accertamenti sotterranei eseguiti anche con l'uso di sofisticate apparecchiature. «Saranno i professionisti incaricati dal Comune a relazionare sulla situazione che hanno trovato», afferma il primo cittadino. «Posso solo dire che

per rimediare alle disattenzioni del passato ora serve circa un milione di euro. In questa cifra è compresa la quota che il Comune deve versare al Consorzio di bonifica per il potenziamento dell'impianto idrovoro di Brentelle». Qualche indiscrezione sulle anomalie nella rete

## Il comitato chiede piani d'emergenza

**Il Comitato per la salvaguardia del territorio scrive ai sindaci di Selvazzano, Rubano, Mestrino, Saccolongo e Vegliano per sapere se, in attesa della realizzazione delle opere progettate dal Consorzio di bonifica Brenta per mettere in sicurezza dal punto di vista idraulico il territorio, hanno predisposto dei piani di emergenza nel caso si ripetano situazioni alluvionali come nel febbraio scorso. «Qualora tale aspetto non fosse stato programmato, si invita a provvedere nel merito, coinvolgendo e rilevando anche il parere dei cittadini mediante assemblee pubbliche», si legge nella lettera, a firma del presidente Francesco Rinaldi, inviata ai primi cittadini. «Il Comitato sarà lieto di fornire tutta la collaborazione necessaria in proposito, divulgando informative circa le decisioni che verranno assunte». Il Comitato fa riferimento a quanto divulgato attraverso la stampa e Internet dall'assessore regionale alla Difesa del suolo Maurizio Conte, che gli interventi per la messa in sicurezza del territorio progettati dal Consorzio Brenta sono valutabili in circa tre anni (2015-2017). Mentre il potenziamento dell'impianto idrovoro di Brentelle dovrebbe avvenire entro il 2015.** (g.b.)

idraulica di Selvazzano era emersa, a verifiche in corso, ancora alla fine del mese di agosto scorso. Si sa, ad esempio, che la situazione peggiore è a Caselle dove mancherebbero aun tratto di tubo che da progetto doveva scaricare l'acqua del quartiere sullo scolo Mestrina.

Nell'area dove doveva essere interrata questa condotta successivamente sono sorte delle abitazioni. Ora per poterla realizzare bisogna by-passare la zona edificata. Il progetto è già pronto e verrà illustrato martedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

